

I MALAVOLTI /117

Notiziario della Contrada del Drago

Anno 48 / Dicembre 2022.

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 480 del 2/2/1987.

Direttore: Susanna Guarino.

Direttore responsabile: Paolo Corbini.





IMA LA VOLTI 117



A distanza di 18 anni dall'ultimo restyling, i Malavolti cambiano look e si presentano con una grafica completamente rinnovata. Non sembrava che fosse trascorso così tanto tempo da quando, nel maggio del 2004, in occasione del trentennale della sua nascita, il giornalino della Contrada del Drago si presentava in una nuova veste, con un numero maggiore di pagine e soprattutto con tante foto e tanto colore.

Nell'occasione fu compito di Emilio Giannelli ripercorrere la storia dei Malavolti: l'impegno del primo direttore responsabile, Gianfranco Campanini, la creatività di Emgia e Andrea Muzzi, la difficoltà a reperire le risorse finanziarie per autofinanziarsi, ma soprattutto la ferrea volontà di mettere a disposizione dei Contradaioi che non vivevano più nel rione, uno strumento per sentirsi comunque e sempre partecipi della vita dragaiola. Da

Gianfranco Campanini le redini dei Malavolti sono poi passate a Paolo Corbini che negli anni lo ha ampliato ed anche modernizzato.

Ma l'obiettivo è rimasto sempre quello iniziale: portare la Contrada anche nelle case dei Dragaioli che vivono più lontano, fissare i momenti più significativi della vita di Contrada, celebrare i nuovi successi e ricordare quelli passati, annunciare le nascite e anche salutare chi ci lascia. Sfogliare la raccolta dei Malavolti è leggere 48 anni di storia della Contrada. E così nel 2022, anno della ripartenza (e che ripartenza per noi...), è nata l'idea di dare una nuova veste a questa nostra pubblicazione alla quale siamo tutti affezionati. Il nuovo obiettivo è dare sempre maggiore spazio a tutte le attività e coinvolgere Contradaioi di ogni età nella redazione degli articoli perché i Malavolti siano davvero lo specchio di tutti noi.

Susanna Guarino

La mia Vittoria

Matteo Parigiani

Cosa è stata per me la vittoria?

Semplice, pura libidine e soddisfazione, poiché in quanto tamburino ho ritrovato in quei pochi secondi un senso di gratitudine per tutti gli sforzi compiuti affinché potessi essere lì in quel momento nell'anello di tufo. È stato bello inoltre aver potuto creare maggiormente il senso di famiglia con tutto il grande popolo del Drago, vivendo insieme ogni singolo momento, dall'assegnazione vissuta con estrema ansia per poi arrivare infine al giubilo, affrontato tra lacrime di gioia e sorrisi... Mi sento indubbiamente onorato di esser stato presente rappresentando, assieme ai grandissimi alfieri e la splendida comparsa, tutta la famiglia che il drago è.

Non scorderò mai questi bellissimi momenti e tutti i festeggiamenti.

Ha vinto il Drago, Evvai!

Federica Mandarini

La mia vittoria sono tutti gli abbracci di gioia, in uno scambio di emozioni dal cuore. La mia vittoria è la felicità di Alessandro nel sentire il "passo a vittoria" dei tamburi.

Giuseppe Gotti

Dopo le soddisfazioni dei 3 Palii vinti da Mario Toti (fratello più che amico) e dei 2 vinti da Fabio Miraldi (allievo oltreché amico), ho avuto la gioia di veder vittorioso sul palco dei Capitani mio figlio Jacopo... tutti mi hanno piantato il Drago nel cuore!

Andrea Cappi

Ho vissuto la vittoria nel palio di luglio come un'occasione straordinaria di conoscere i dragaioli di cui sono protettore. Dalla piatta Modena alle colline imbevute di Brunello, all'incontro col leggendario Tittia ho conosciuto amici di cui non sapevo nulla in precedenza e tutta la familiarità gialla rossa e verde del Drago mi ha avvolto come il fazzoletto di contrada che ho ricevuto in Siena.

Philippe Aimar il francese del DRAGONE

All'estrazione taratata il cavallo chi bacia il DRAGO taratata, vittoria di una museruola taratata, taratata, canterò fino a che il Drago rinvincerà taratata, taratata.

Iacopo Dei - Jack

IL MIO PALIO: / Dal vivo sul palco (Grazie Drago!!) / Il capitano che si ferma a salutarmi / Silvia che bercia "Vai Giovanni" / S'è vinto!!! / Le lacrime di commozione / Io che barcollando arrivo in Provenzano / Il Te Deum / Io che uscendo saluto il Tittia - Sei Grande - / Ancora in preda all'emozione torno in contrada / Gli abbracci con Giova, il Bistecca, Gigi, Pippo Rossi e tutti i miei amici / Vi voglio bene / I canti dopo la vittoria / Questo Palio l'ho veramente goduto al massimo e l'emozione provata è stata enorme...

Irene Picciafuochi

29 maggio 2022: ore 19. Siena, Piazza del Campo. Chiarine. Trifora. Bandiera. Drago. Inizia così la mia vittoria. Spesso mi ritrovo a pensare a quanto mi piacerebbe rivivere quel giorno per le emozioni che mi ha regalato dopo così tanto tempo. Nell'aria c'era leggerezza, felicità, spensieratezza, i volti erano pieni di lacrime di gioia. Dopo un mese di trepidazione e impazienza, finalmente arriva il 29 giugno. Ero a Pratica di Mare per un corso di specializzazione; quel giorno avevo un esame e feci carte false per poter es-

sere la prima e non dover pensare ad altro che all'assegnazione. Ero collegata su SienaTV e accanto a me, incuriositi, i miei compagni di corso (da Merano, Napoli, Bari ecc.) mi riempivano di domande; è stato snervante, ma alla fine anche divertente, cercare di far capire i vari meccanismi che girano intorno al nostro mondo soprattutto quando l'ansia entra in gioco, ti assegnano Zio Frac e non ti senti così tanto "convinta". Il giorno dopo però sono tornata a Siena con la gioia del cavallo nella stalla, del primo fantino e con la voglia di mettere il fazzoletto e di rivivere tutto. Da qui il mio Palio, il Palio delle opportunità. L'opportunità di vedere la corsa insieme agli economi delle altre contrade davanti all'Entrone, spezzando l'agitazione con l'iconico Stravecchio offerto dal Nicchio e gridando sottovoce "Agli Economisti". L'opportunità di scavalcare quello steccato e correre senza fiato con le braccia al cielo verso il Palco dei Capitani. L'opportunità di essere stati i primi ad intonare il Maria Mater Gratiae in Provenzano, dopo due anni di silenzio. E l'opportunità di dare voce, una delle otto emozionatissime voci, alla Cena della Vittoria. Ed è grazie a queste infinite opportunità, e a chi me le ha concesse, che io questo Palio non lo dimenticherò mai.

Lilli (Rosa Mostardini)

Ringrazio mio padre, tartuchino DOC, che mi ha fatto del Drago perché siamo tornati in via della Sapienza e Palla a Corda! Ringrazio la dirigenza presente ma anche le passate che ci hanno fatto essere ciò che siamo... una contrada vittoriosa sul tufo ma non solo... Una contrada unica la più bella!

Giulia Barbacci

È stata un'emozione fortissima!!!
W Siena e W il Drago!!!

Simonetta Offidani

Sono in Diacceto, a casa di Mariarosa. Con lei e me, altre 4 più un cane: è Drago... no è Torre... no no è Drago. Volano le sottane e i bordi spampinati dei pantaloni estivi, sedie rovesciate per acciuffare le borsette penzoloni, "l'ultima chiuda la porta"... Sotto il palco dei giudici, di nuovo si stillano sudore e lacrime: ancora Draghino, ancora...

Sabrina Bertoli

Tutte le vittorie sono uniche, belle e indimenticabili, soprattutto quelle inaspettate, nonostante speranza e desiderio non vengano mai meno. Sono attimi indescrivibili, magici, da dividere con chi si ama: figli, mogli, mariti, amici... Per me questa vittoria è stata ancora più magica, come un regalo dal cielo, bellissimo: poter condividere la vittoria con i miei nipoti. È stata un'emozione fortissima e anche se loro, piccolissimi dragaioli, appena battezzati, non comprendevano perché tutti si piangeva gridando "È Drago!!! S'è vinto!". Per me saranno ricordi indelebili nella testa e nel mio cuore.

Gabriele Rigatti

La mia vittoria è stata per me in realtà una doppia vittoria. Il primo Palio vinto anche da mio figlio Alessandro. La tensione nel salutarlo uscendo di casa per andare alla stalla e poi in palco; la gioia nel bacio al ritorno mentre già dormiva a tarda notte.

Giulio Gagliardi

Io ho tirato su le ghiandine e ho dato al cavallo vittorioso al Mio Drago!
Provate a fare meglio!!!!

Elisabeth Nannini

La mia vittoria? / Illusa, vagheggiata, sognata. / Pensata, ipotizzata, supposta. / Sperata, desiderata, bramata. / E poi gli spari del mortaletto. / Le grida, i pianti, gli abbracci. / Un'ondata di emozioni, stravolgente e intensa, immensa e perpetua, solo pacata lentamente con il tempo. / Adesso la mia mente s'illude, vagheggia e sogna, ad una prossima vittoria.

Famiglia Pellis

Michela, Andrea, Siro, Zeno e Luce

La vera felicità è reale solo quando è condivisa. La gioia estrema di essere nel posto giusto al momento giusto con gli amici più cari e la tua famiglia. E la piccola Luce ha festeggiato alla grande il suo compleanno e il suo primo vero Palio.

Lorenzo Fanetti

Pallacorda. Stesso copione del 2018. Faccio la foto a Zio Frac che esce dalla stalla come feci per Rocco Nice. Vicino a me tante bandiere arrotolate in attesa. Casa di Milly. Due televisori accesi.

Io che continuamente esco in terrazzino a guardare in lontananza il bandierino della torre. Anche stasera indica Drago. Brividi di speranza.
#HA VINTO IL DRAGO#

Alessandra Marzi

I momenti che ricorderò per sempre del 2 luglio sono: l'orgoglio delle 15, l'ansia delle 19,30, l'asma delle 19,50 per la corsa verso il cencio, presa per mano a mia sorella urlandoli "aspetta la bandiera" e "non ci credo, ma davvero?" alle mie amiche. Dopo è stata follia, lacrime e abbracci.

Vanna Micheli

Non credo ai miei occhi ma intanto scendo dal palco... di lì la prospettiva inganna, mi pare ma sarà? tutti si corre col capo girato alla fatidica finestra del Comune: si è Drago, ma se poi? ...SIIIIIIIII! I figuranti dell'Oca saltano sicché è Drago... ecco la bandiera è Drago!!! ci risiamo, ci riso'!!!

Mario Toti

È stato bellissimo vincere in 6, ho goduto esattamente come le altre 12 volte che ho visto vincere il DRAGO e anche di più a sentire le lamentazioni degli ipocriti che cercavano di nascondere la loro rabbia per la nostra ennesima vittoria dietro commenti da falsi perbenisti. Ma come disse il Marchese del Grillo: "Noi siamo noi e gli altri non sono un..."

Guendalina Guidarelli

Sono in palco, poco più in là Betta, Marghe e Guida.

Scoppia il mortaretto, Betta mi si tuffa addosso, Marghe urla: "Che facciamo?"

"Non è uscita la bandiera".

Betta mi tira a sé: "Corri!". Non è uscita la bandiera. Dalle trifore intravedo un lembo verde. Corro stretta a Betta piangendo. Marghe e Guida mi afferrano "Abbiamo vinto?"

Sì citte è tutto nostro!

Luciano Pecetti

-È Drago, è Dragooo!

-Sei sicuro?

-Sì è Drago. Salta. È Dragooo!!!

-[Il giorno dopo:] La bandiera un'usciva mai dalla trifora? Mah, da piazza io avevo visto solo Drago.

Maria Letizia Bianchi Bandinelli

"Mamma c'è posto in palco al Casato, vuoi andare a vedere il Palio in piazza?"

Decido di andare, chi avrebbe detto, che avrei assistito a un Palio corso da 6 contrade con defezioni inaspettate e infortuni al canape e che non sarei riuscita a gioire subito alla vittoria del Dragone, senza parole!

Gabriella Benincasa

Rosso il fondo del drappellone / dove il dolce Zio Frac bacia il Drago / Rosso il nostro cuore che arde / e divien fiamma in bocca / Il nostro Drago / puro amore / in espansione

Annalisa Trifone

La mia vittoria? Un mix di emozioni forti: da una parte la gioia di festeggiare con Viola, le mie amiche ma allo stesso tempo una grande tristezza e un vuoto perché non avrei potuto abbracciare il mio babbo... ma sono sicura che da lassù mi ha guardato felice. Questo Palio lo dedico a lui!!!

Silvia Pratelli

La mia vittoria è stata una corsa incredibile e senza fiato. / Breve ma infinita. / Tra le braccia la mia vita, Lavinia, e nel mio cuore e nelle mie lacrime babbo Umberto.

Viola De Lucia

Appena il Drago ha vinto: Martina dall'emozione ha rotto un bicchiere! Ho abbracciato le mie amiche, sono corsa ad abbracciare mamma e le ho detto: "Nonno lassù è felice per noi!", e di corsa in piazza a festeggiare con Matilde, Arianna, Irene, Martina e gli altri miei amici.

Maria Giuditta Moggi

Ho corso saltato gioito esultato ringraziato pianto finché in un unico momento di lucidità mi sono ricordata di essere consigliere di società... A quel punto ho solo imprecato

Giacomo Mori

Ho avuto la "fortuna" di veder vincere il Drago tre volte dal palco delle comparse. Ma, questa volta, questa vittoria ha avuto un sapore diverso. Essere in palco con i ragazzi della comparsa mi ha fatto sentire a tutti gli effetti parte viva e attiva di questa grande famiglia che è il Drago.

Niccolò Faltoni

Vittoria del DRAGO: ho provato emozione e soprattutto felicità sovrastata dalla voglia di festeggiare e dire: -La mia Contrada ha vinto!! -E ho subito pensato: -Ieri alla cena della PROVA GENERALE ho stretto la mano al FANTINO VITTORIOSO!-. Non l'ho più lavata (la mano destra)!

Francesca De Michelis

Prima di montare in palco una chiamata a mio marito: "Leo non succede, ma se succede voglio portare in trionfo Nicco dentro Provenzano come non ho potuto fare nel 2018. Ci vediamo all'entrata della chiesa sulla sinistra... mi raccomando. Ale lo abbraccio in piazza della Posta". Gioia pura.

Carlotta Lorenzetti

Brividi che scendono sulla pelle al solo pensiero di così tanta gioia, braccia rivolte al cielo, in segno di vittoria, che non è mai abbastanza e mai madre della stes-

sa intensità di meraviglia, magia ed esultanza. Braccia e mani che si stringono e intrigano tra di loro con una forte presa per quel meraviglioso trionfo.

Volti inondati di lacrime di gioia.

C'è chi piange, chi urla, chi cerca l'abbraccio della persona più cara con cui condividere tale momento, chi stringe a sé i propri figli di ogni età, anche i più piccoli già vittoriosi ancora in fasce.

Sparisce ogni stanchezza, solo giubilo accompagnato dalla ricerca del ciuccio da mettere al proprio fazzoletto. Canti e ancora abbracci e lacrime di gioia con gli sguardi rivolto verso il cielo, così come verso il Cencio...

E in un attimo è già notte fonda e l'emozione di continuare a festeggiare non fa dormire e chi dorme riesce a farlo solo sorridendo mentre riguarda il video della corsa e continuando a scattare foto con il cuore che rimarranno indelebili nei nostri animi.

Benedetta Faltoni

Il giorno della vittoria ero molto felice ed emozionata perché è successo tutto all'improvviso!!!! Allo stesso tempo ero triste perché, vivendo a Roma, sapevo che non avremmo potuto vivere a pieno tutti i festeggiamenti.

Cristina Melai

Bandierino da cardiopalma! Gioia immensa nel vedere i miei bimbi correre insieme con gli occhi lucidi verso il palco dei capitani!

Orgogliosa di essere dragaiola!

Lorenzo Barbacci

Ha vinto il DRAGOOOOOOO!!!!!! Emozionatissimo e felice di essere lì sotto per la terza volta in vita mia!!!!

Luca De Michelis

Questa vittoria mi lascia impressa la gioia e l'emozione dei miei bimbi dentro Provenzano, quando il Palio è entrato tra i colori delle nostre bandiere, abbracci, urla e pianti di gioia. Ho potuto dire anche a Tommy alla sua prima vittoria: "Amore, questo vuol dire vincere il Palio!"

Simone Tafuri

Prima volta col fazzoletto al collo, si vince. Era il 2014, la vittoria del destino, dal palco delle comparse come nel 2018, la vittoria della consapevolezza. Nel 2022 decido di togliere la montura del Comune perché era ora di vincere dalla piazza. Detto, fatto, la vittoria della certezza!

Tommaso De Michelis

Sono contento che il Drago ha vinto tanti pali e che finalmente ce l'ho fatta anch'io a vederlo vincere.

Paolo Tognazzi

...il dodicesimo Palio vinto... ed anche il Palio della "cambiale onorata"... uno Giovanni me lo aveva negato con una condotta sciagurata alla mossa nel 2009 ed uno me ne ha regalato quest'anno, pareggiando quello che per me era un conto in sospeso...

Ettore Monni

Il Capitano ci fa capire molte cose, alla Cena della Prova Generale.

Palla a Corda, c'è Zio Frac, arriva il Tittia: giubilo per tutto il popolo del Drago.

Stavolta la speranza è realtà: Vittoria.

I cuori esplodono. Grazie Drago.

Francesca, Cristiano e Franci

Un muso che si protende avanti / l'attesa infinita / Un grido che riempie la città / Un grande abbraccio che libera l'emozione / La bandiera... È DRAGO! / riprende il respiro / i loro occhi raggianti / i loro cuori travolti da una gioia immensa / l'orgoglio delle bandiere e dei tamburi / HA VINTO IL DRAGO LA MIA CONTRADA!

Laura Mostardini

Assegnazione dei cavalli: zio Frac... boh? In ogni caso felicità! Piazzetta della Palla a Corda: arriva il Tittia! Noooo, allora la cosa è seria! Le prove... non ci credo... Cena della Prova Generale: parla il nostro bel Capitano e il Tittia... un tuffo al cuore, si accende la speranza! È 2 luglio io e tanti dragaioli incollati alla tv della piazzetta... succede di tutto ma il Tittia resta calmo, glaciale! Finalmente la mossa è bona... Giovanni diventa spietato, immediatamente sprona Zio Frac, si porta in testa, ultimi giri al cardiopalma, grande Tittia, la speranza è diventata realtà! Corse, lacrime, gioia infinita. È Drago!!! Per mezzo muso una carriera magistrale. Emozione e gioia immensa. Grazie Contrada mia.

Lorenzo De Michelis

Sono stato felice di essere andato sul palco dei bambini per la prima volta e sono stato ancora più felice che ho visto vincere il mio secondo Palio.

Elisa Tiezzi

Giulio è proprio un bucone ha tirato su il cavallo e ha belle vinto 3 palii, so arrivata a 8 palii e ho retto a un'altra corsa dalla stalla a piazza, in casa sta 3 a 0... ma chi se ne frega... IO GODO! Sformati per tutti.

Arianna Aprea

La vittoria di quest'anno è stata molto bella per me. Durante la corsa ero con i miei amici e le mamme. Eravamo molto in ansia e qualcuno ha detto anche qualche parola di troppo che ha reso il tutto più divertente. Al momento della vittoria siamo corsi verso piazza piangendo e abbracciandoci. Una mia amica si è anche sbucciata un ginocchio.

Vittorio Tognazzi

Il Palio del 2022 avrà sempre un sapore speciale, perché ho avuto la fortuna di poter condividere, nonostante una spalla malridotta, la mia prima esperienza da guardiafantino con gli amici di una vita, trascorrendo momenti indimenticabili.

Enrica Bonucci

Rispetto al 2018, questo luglio mi ha dato la possibilità di vivere sia la mia terza meravigliosa vittoria del Drago, sia l'entrata in piazza di mio figlio come tamburino. Dunque l'ho vissuta sicuramente più emozionante e importante. È stata senza dubbio un'estate impegnativa e piena di sentimenti che hanno scritto un piccolo capitolo nella mia testa e cuore.

Giulia Cerretani

Il 2 Luglio è stato la conferma di avere una sorella sempre per mano, le amiche di una vita vicine, il marito che nonostante tutto ti trova e ti bacia, l'abbraccio con babbo, aspettato fino in Provenzano, i pianti di tutti con mamma per dire insieme: "Ci voleva! Ripartiamo!" E ora, avanti tutta!



LA MIA
VITTORIA

SON TUTTE BELLE LE CONTRADE (E LE MAMME) DEL MONDO

Monologo immaginato di un figlio del Drago con la mamma della Torre

Ciao mamma...(...)o che c'è? Ecco, ora mi tieni il muso??? O che si doveva fare, secondo te??? S'aveva il cavallo bono, il fantino anche... guarda, lo sai, l'ultima cosa che volevo è che vi s'arrivasse davanti così, di un naso. Giuro. E, ammettiamolo pure: il nostro fantino, con quella mano sul muso del su' cavallo, tanto ELEGANTE 'unn è stato, però, dai, so' momenti... Sì, sì, lo so che da quando ci si conosce (!) noi s'è vinto parecchio e voi poco, e che nell' '86 dovevate vincere voi con Benito e invece toccò a noi, ma 'un si vinceva da vent'anni, dai... e anche nel '92, d'accordo, ma quel pa-

lio si dominò! In effetti, a pensarci bene, un po' di volte vi s'è rotto le scatole, ma il palio è palio, no? Va bene, me lo dici tutte le volte che nel Drago mi ci hai portato te per la prima volta nel '70 insieme a Gogo, alla Pentolaccia, quando poi vinsi il fazzoletto. Lo sai che lo porto ancora? È quello col rosa antico... no, guarda, non cambio discorso, era per sdrammatizzare, su... senti, ma Pennello che dice? Ti piglia in giro? Eh, me lo immaginavo... vabbè, ricordagli che siamo parenti, e che anche te di cognome fai Pianigiani. È sempre stato sensibile a questo argomento. Salutamelo.

Poi, dai, quattro anni fa vi si è levato parecchio dai guai, perché se un si faceva quel popò di palio, vinceva l'Oca di sicuro! A proposito, Brio che dice? Niente, eh? Sempre quella faccia strana... chissà che pensa che s'è vinto col Tittia. Però, vedrai, ora che lui 'un monta più, che si doveva fare?

Insomma, dai, noi si rifesteggia, ma alla fine, sei un po' contenta, anche te, no? So' sempre il tu' figliolo... e va bene, promesso, mi vesto ELEGANTE... allora, dai, ci si risente... ciao, mamma... ciao...

Marco Garosi (Calloni)

LA CENA DELLA VITTORIA. DALL'EVENTO PER POCHI INTIMI ALLA GRANDE FESTA DI POPOLO

Ci si aspetta sempre qualcosa di nuovo, quando si parla di Cena della Vittoria. La nostra memoria può andare agli anni Sessanta, visto che prima è praticamente improponibile perché i raffronti sfumano in serate in cui si mettevano assieme quattro tavolini e due luci. La cena era solo il coronamento di un evento estivo, un appuntamento per pochi intimi. Di ogni famiglia c'era al massimo un rappresentante per un totale di sessanta persone, almeno fino al primissimo dopoguerra. La cena era una esclusività dei dirigenti e poco più. Possiamo solo aggiungere, vedi il cappotto del 1890, che la principale attrattiva per stupire fu un primo smagliante uso della luce elettrica, una conquista che sapeva di futuro.

Di Massimo Biliorsi

Con il boom economico degli anni Cinquanta del Novecento, tutto è cambiato, l'importanza è cresciuta ed il numero è subito dilatato. Così, quando il Drago ha fatto poker negli anni Sessanta, era già tutto diverso. Intanto era già cambiato il senso della Cena, che era già diventata aperta se non a tutti perlomeno a chi frequentava più assiduamente il rione. Pochi ancora i giovani e i bambini, già dirottati in altre cene. Ma il meccanismo di una continua crescita per ambizioni coreografiche era già stata innestata. Una espansione che ormai non ha più limiti, anno dopo anno.

Ma arriviamo alla nostra storia. Nel 1962 il Drago vince e si toglie la cuffia. La Cena della vittoria è in piazza San Domenico. Il numero dei commensali permette ancora di circoscrivere la zona della festa sotto alla basilica. L'atmosfera è bella e signorile, ma l'attenzione coreografica si ferma al tavolo d'onore dove si svolge tutta la sceneggiatura dell'evento, dai discorsi all'arrivo delle alleate. Luci fisse e assenza di musica. È una cena in piena regola. Nel 1963 ci spostiamo di poco, nel chiostro di San Domenico. Stesso rituale rotto soltanto dal canto improvvisato di Ettore Bastianini che in-

tona un'aria in onore della nostra capitana. Tre lati per un solo tavolo mentre nell'altro ci sono le cucine. Nel 1964 si cerca di sfruttare lo scenario "naturale" della città. La festa si svolge nella prima parte in discesa di via Camporegio con il tavolo d'onore che guarda San Domenico all'altezza del cancello da cui si entra in società. È la famosa cena degli "zampilli mancati". Qualcuno aveva pensato di abbellire il percorso dei tavoli con una tubatura che portasse acqua ad una serie di getti illuminati. La pressione non fu sufficiente e così alla sera non ci fu nulla di umido da vedere. Una

cena che resta nei ricordi dei dragaioli per l'assenza del fantino, per motivi precauzionali visto il suo burrascoso palio di agosto nella Chiocciola, e per la proverbiale irrequietezza di Arianna. La festa che invece segnò le basi per quelle successive, per la completezza dell'idea e per la riuscita coreografia, fu quella

varono un buon numero di commensali. Sono sempre stato dell'idea che via Curtatone sia la via più adatta per le cene della Vittoria, se non avesse il "piccolo" difetto di essere improponibile per via del traffico cittadino, nodo troppo importante, e per la presenza della Guardia di Finanza. Peccato, perché è una strada

la festa del 1966 è rimasta per vent'anni un bellissimo ricordo dragaiolo.

Intanto si allargava anno dopo anno la voglia di "raccontare" durante la cena tutte le emozioni vissute, e non solo di mangiare, cantare e fare i rituali discorsi. Quindi, quando Ogiva e Falchino portarono di nuovo il Palio in Camporegio,



del 1966 in via Curtatone. Sarà stata la rabbia del cappotto mancato, ma i dragaioli, con in testa un giovanissimo Alfiero Mini già del mestiere, realizzarono un vero e proprio castello in via Curtatone. Il risultato fu sotto gli occhi di tutti, un piccolo regno del Drago dove si ritro-

larga e pianeggiante, con due chiusure di effetto, San Domenico e le scalette che portano a piazza Matteotti. Concede coreografie ottime per lunghezza, per il fatto che tutti possono vedere, per i muri laterali che permettono giochi di luci e soprattutto proiezioni. Comunque

tutto era ancora una volta notevolmente cambiato. La Cena si era trasformata in uno spettacolo dove "anche" si mangia, ma soprattutto si assiste alla evocazione di una vittoria. Ma questo fa parte di un'altra parte che vi racconteremo nel prossimo Malavolti.



Lo abbiamo lasciato a maggio pieno di entusiasmo e di aspettative: all'orizzonte c'era un'estate in cui finalmente Siena sarebbe ritornata a vivere la sua normalità e lui si apprestava a vivere la sua prima stagione paliesca da Priore del Drago. Oggi, dopo sei mesi, ritroviamo Luigi Sani Priore vittorioso. e questo basta per dire tutto quello che (di meraviglioso!) è accaduto in mezzo.

Di Silvia Sclavi

Allora Luigi, raccontaci i tuoi attimi della vittoria.

Ero in Piazza, sul palco insieme agli altri Priori e di quei momenti ho dei flash indimenticabili di gioia. Minuti vissuti come sospesi nel tempo, come in una bolla, ma impressi con lucidità nella mia mente. Mi ricordo gli istanti subito dopo la fine della corsa di essere andato a ringraziare e mandare un bacio al Capitano, che era letteralmente impazzito di felicità. Mi ricordo in pista gli abbracci con gli amici ed ho l'immagine bellissima del fiume del popolo festante del Drago che si avvia verso Provenzano. Per alcuni secondi ho cercato di isolarmi e di assaporare quelle bellissime sensazioni. I pensieri sono andati alle persone più care, a quelle con cui ho condiviso il cammino e che mi hanno sempre supportato, a quelle con cui condivido l'amore per la contrada. In Piazza Provenzano poi ho incontrato la mia compagna e mia figlia che erano venute a cercarmi, mi sono trattenuto qual-

che minuto con loro e sono momenti che ricordo con grande affetto. Ovviamente mi sono ricongiunto subito alla contrada che nel frattempo era sfilata verso Piazza della Posta, dove c'era già il "Bistecca" che mi cercava...

Ti sei reso conto subito che aveva vinto il Drago o sei stato tra quelli che hanno avuto un po' di incertezza?

Da dove ero io non vedevo la traiettoria dritta e qualche attimo di esitazione l'ho avuto, ma poi ho visto Jacopo che era decisamente convinto ed anche persone di altre contrade che mi hanno confermato che s'era vinto noi e allora mi sono lasciato andare.

Poi la festa della vittoria...

I festeggiamenti sono stati un susseguirsi di emozioni, una più bella dell'altra, in tutte le varie fasi: il ricevimento delle autorità, il numero unico, la cena, la festa nel rione. Non formali, divertenti e apprezzati da quelli che ci sono venuti a trovare. Sono stati giorni di ansia per me e per i miei collaboratori, non lo nascondo, per la paura della pioggia, ma alla fine il bilancio è più che positivo. Sono stati organizzati con passione e con grande perizia da tantissimi dragaioli e dragaiole che non sto qui a ringraziare singolarmente, perché sono veramente un'infinità. Ci sarà modo e tempo di farlo durante l'inverno.

Un momento particolare per me, impresso nella mente e nel cuore, è stato l'ingresso alla Cena della Vittoria in Piazza della Posta, insieme ai miei compagni di viaggio - Alberto, Lisa, Giovanni e Guido - tra ali di dragaioli che applaudivano e in un allestimento di luci, video, palchi, veramente da ricordare. Poi, che c'entra, si può sempre migliorare... il prossimo anno faremo meglio (*ride ndr*)!

Dunque, festeggiamenti alle spalle, si guarda già avanti e questo inverno si preannuncia molto "dolce" per il Drago.

Già da settimane siamo a lavoro per programmare il presente e il futuro.

Sono molte le iniziative ed i progetti in cantiere, che ci porteranno fino all'estate prossima, in un continuum di attività. Posso citare intanto l'**aggiornamento dei nostri Capitali**: c'è una commissione dedicata all'aggiornamento delle nostre regole di condotta e seguirà un iter che ci impegnerà fino alla prossima primavera. Si tratta di un passaggio fondamentale per la nostra contrada.

Poi abbiamo organizzato la **realizzazione di un musical**, coordinato da Lisa Pagliantini, in collaborazione con il comune e l'Associazione Sesto Senso. Lo spettacolo si terrà al teatro dei Rozzi a maggio 2023 e vedrà impegnati tanti dragaioli e dragaiole durante tutto l'inverno. Un'occasione per stare insieme anche tra generazioni diverse, ma al contempo di aprirsi alla città e a tutta la comunità. Un progetto ambizioso che avevamo messo in cantiere già prima della vittoria e che vogliamo portare a termine.

Cito anche le **attività della commissione immobili** che stanno andando avanti, stanno pianificando interventi di valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare, che si concretizzeranno nei prossimi mesi. Abbiamo beni importanti, distribuiti e quindi quello della commissione è un lavoro "ricco". Ovviamente tutte queste attività in un programma già denso di appuntamenti tra Banchetto di chiusura, cena degli auguri, complemese, certo non mancano le occasioni per stare insieme, Signori del Brio e società sicuramente molto impegnati, fino ad arrivare al Pranzo del Piatto nella prossima primavera, di cui ancora non abbiamo fissato la data, ma ci sarà!

Insomma il 2022 è stato un anno intenso, ma noi non siamo sazi e ci impegneremo perché il 2023 lo sia anche di più. Viva il Drago!!!"

P.S.

**Va bene anche intenso uguale, Luigi!
Ci accontentiamo!**





Per il capitano del Drago è tempo di rinchiudere i ricordi della vittoria del Palio del 2 luglio 2022 nel cassetto del cuore e progettare il futuro. Già, perché come gli piace sempre ripetere: “Il Drago non è mai sazio” e agosto 2023 non è poi così tanto lontano.

Di Niccolò Bacarelli

I momenti del giubilo sono ancora vivi in ognuno di noi, che sensazione è stata vincere il tuo primo Palio da Capitano?

Vincere il Palio non è mai facile, ma quando ci riesci è un'emozione indescrivibile. Quando la Contrada ti chiama a ricoprire il ruolo di Capitano il tuo primo pensiero è quello di riuscire a vincere il Palio. Lavoriamo tutto l'anno per questo obiettivo, quando ci riesci è un qualcosa che non puoi descrivere.

Quali sono state le emozioni che hai provato quando hai visto il Drago primo al bandierino?

In quel momento è veramente difficile riuscire a gestire le emozioni. Per un capitano vedere il suo popolo gioire è la sua più grande soddisfazione. In quei giorni non sono riuscito a mettere a fuoco tutto ciò

che avevo provato, ti passano per la testa mille sensazioni. Proprio in questi giorni ho ripreso in mano il giornale del 3 luglio, solo adesso riesco a vivere e ricordare la gioia che ho provato in quel momento.

Qual è il ricordo di questo Palio che più ti è rimasto impresso?

Ce ne sono molti, ma uno in particolare mi ha segnato. Quando sono arrivato in Provenzano Ghigo mi ha portato in braccio mio figlio, Ettore, e in quel momento ho sentito un brivido lungo la schiena e una lacrima è scesa, è stato in quel momento che ho realizzato il lavoro straordinario che avevamo compiuto.

La vittoria del Drago ha fatto emozionare un popolo intero, che emozioni hai vissuto durante la cena e festa della vittoria?

Come ho già detto: il lavoro del Capitano e del suo staff è quello di riuscire a portare a casa il Drappellone. La cena e la festa della vittoria sono stati dei momenti incredibili, vedere i giovani e gli anziani lavorare costantemente insieme per allestire qualcosa di straordinario è sempre emozionante. Durante la cena della vittoria ho detto: adesso fatemi godere questo spettacolo, l'allestimento, la regia sono stati incredibili e hanno fatto emozionare tutti i presenti. Sono giorni in cui ogni cosa lascia spazio all'emozione e alla felicità, vedere il popolo che festeggia è la cosa più bella che si possa immaginare da capitano.

I festeggiamenti sono passati e un nuovo anno contradaio si è appena aperto. Il capitano del Drago ha ancora fame di vittoria?

Il capitano del Drago ha sempre fame, durante la cena l'ho ribadito: è tanto che la Contrada non vince ad agosto e il nostro obiettivo è agosto 2023. Insieme ai miei mangini lavoreremo durante l'inverno per farci trovare pronti al prossimo appuntamento. Ce la metteremo tutta per cercare un'altra vittoria, se così non fosse cercheremo di fare il Palio più difficile, ovvero quello di mantenere i buoni rapporti con le altre contrade.



L'inverno sta arrivando, i riscaldamenti si stanno accendendo e i vestiti si fanno sempre più pesi, ma c'è qualcosa che nel Drago continua a sapere di estate.

Di Guendalina Guidarelli

Nel 2022 noi in letargo non ci andiamo, perché anche questo luglio il Drago è uscito nuovamente vittorioso e ormai siamo abituati a stare sempre tutti insieme. E quale luogo è meglio di Società per combattere il senso di mancanza che si prova non appena ci si allontana gli uni dagli altri?! A capitanare Camporegio c'è Ugo Minuti, ormai rodato dal 2020, che non solo ha dovuto affrontare il primo mandato in pieno Covid, ma non appena siamo tornati a respirare la dolce normalità, Jacopo Gotti ha voluto subito metterlo alla prova, portando a casa il "cittino" del 2 luglio. Allora ci sorge spontaneo chiedergli "praticamente neo eletto e subito vittorioso, quali emozioni hai provato?"

Sicuramente l'eredità era pesante. I miei due predecessori avevano vinto e anche il consiglio del 2022 non poteva essere da meno. I primi 2 giorni sono stati come tutti gli altri palii vinti, pura libidine. Poi sono salite le ansie: i tavolini, le seggiole, il vino, i turni, c'è da fare cena tutte le sere. Ma poi grazie all'efficientissimo consiglio e soprattutto a tutti i dragaioli di tutte le età che ci hanno dato una grossa mano, sono stati 39 cenini divertenti e anche molto partecipati. Poi grazie alla sinergia tra Società, economato, brio e dirigenza di Contrada, abbiamo fatto i due complemese particolari in via Pianigiani e in via di Camporegio,

dove abbiamo cenato in due bellissimi posti per noi inusuali.

Anche per la maggior parte dei consiglieri è stato il primo palio vinto rivestendo questa carica, come ti sei trovato con loro?

Ho un Consiglio che tutti i presidenti mi invidiano. Lavorare con loro è molto facile, ognuno ha una caratteristica particolare, ognuno è un pezzettino di un puzzle che si chiama Consiglio. Sono talmente tanto bravi che non appena si sono formate le commissioni per i festeggiamenti, i capi li hanno insistentemente voluti a far parte dei vari gruppi, dimostrando ancora una volta quanto siano tutti estremamente affidabili e in gamba, sono molto fiero.

Adesso quali sono i progetti futuri per la società?

A gennaio ci sarà una festa per i più giovani con il classico format di cena più musica. Per quanto riguarda la quotidianità, abbiamo deciso di continuare con i pranzi della domenica perché hanno riscontrato un ottimo successo. Poi inizieremo presto ad organizzarci per le serate di maggio '23, sperando come sempre in un grande contributo da parte di tutta la contrada.

E allora in bocca a lupo Pres!



LA VITTORIA DI LAURA, IL PIÙ BEL PALIO CHE SIENA VANTA



La storia di Laura Rosi, la nostra Laurina, l'ha raccontata tutta l'Italia. È la storia di un miracolo di forza, di fede e soprattutto di medicina. È anche una storia che dà il preciso significato di quello che vuol dire "essere di una contrada". Perchè accanto a Laura, da quel 27 giugno 2019, si è stretto tutto un popolo, unendo alla grande forza di una giovane donna, e a quella della sua splendida famiglia, quella di tutti i contradaioi che l'hanno vista nascere, crescere e diventare adulta. Il 29 giugno del 2019 abbiamo accompagnato Laura, bellissima nella montura da barbaresco, dalla sede della sede della Contrada al Palazzo Comunale, cantando a squarciagola

gli stornelli di contrada, ma in quei canti era molto più la forte la rabbia per quello di cui eravamo testimoni drammaticamente impotenti che la gioia per il cavallo che stava per esserci assegnato. Con Laura decine di amici hanno condiviso le ore, ed i viaggi, di un lungo e faticoso cammino. Ma mai sul volto di Laura si è spento quel sorriso luminoso che esprimeva una forza di volontà fuori dal comune. Ed il resto del popolo ha atteso ogni viaggio con riserbo e trepidazione. È stato un pianto liberatorio, di gioia genuina, quello che ha accumulato tutta la Contrada la sera che Laura stessa ci ha comunicato la notizia più bella: la sua vittoria personale. Una vittoria ottenuta

grazie ad un autentico miracolo della medicina concretizzatosi grazie alle cure sperimentali del professor Davide Melisi, ricercatore Airc e responsabile dell'Unità di terapie sperimentali in oncologia al policlinico di Borgo Roma a Verona. Dopo tre anni da quel 27 giugno 2019, mentre ancora stavamo festeggiando la splendida vittoria del 2 luglio, il Drago ha accolto la notizia come fosse stata la vittoria di un cappotto. Una gioia che la mirabile penna di Emilio Giannelli ha voluto racchiudere nella vignetta donata a Laura in occasione del banchetto, con la frase ripresa dal nostro inno: "Il più del Palio che Siena vanta". Eh sì Laurina, grazie per avercelo vinto.

Il Numero Unico ce lo siamo fatto "Su Misura" in tutto e per tutto! Ed il pronostico di farlo restare nelle vostre mani almeno fino a Natale si è avverato: la "Figurini-mania" impazza ancora e gli scambi proseguono sia in occasione di ogni cena settimanale che sulle chat. Pronta a nuove iniziative, la Commissione del Numero Unico saluta con soddisfazione il successo della pubblicazione per la Vittoria del 2 luglio 2022. È stato addirittura necessario procedere con una ristampa, e così

IL SUCCESSO DEL NUMERO UNICO "SU MISURA" - IMPAZZA LA FIGURINI-MANIA



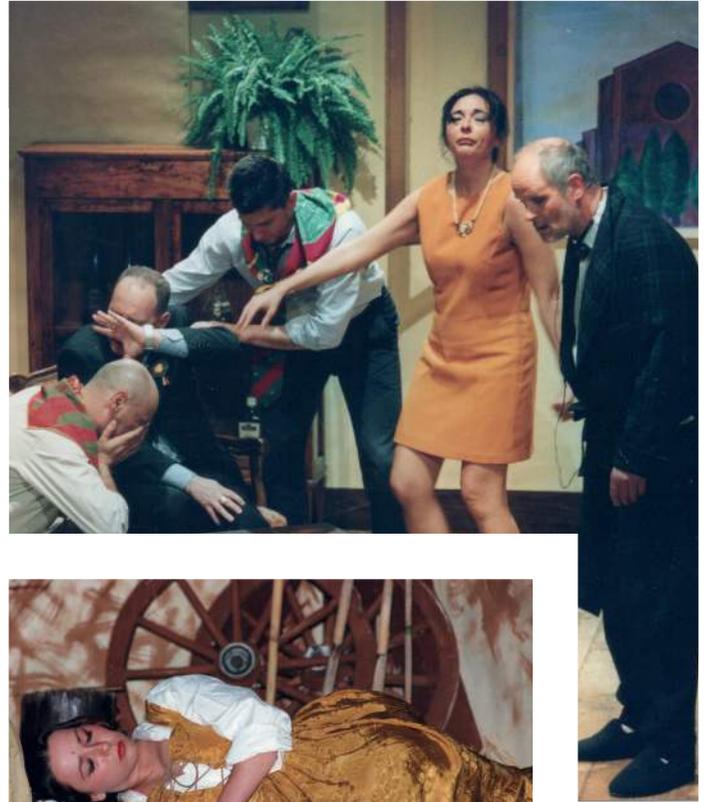
adesso nessuno potrà restarne sprovvisto! Quindi i ritardatari si facciano avanti. I Numeri Unici sono in vendita in Società in occasione dei cenini del mercoledì e del venerdì e in ogni occasione di ritrovo. È anche possibile prenotarli scrivendo a numerounico2022@gmail.com o contattando i membri della Commissione. Per chi non avesse ancora completato l'album "Figurini", o per i pigri che devono ancora iniziarlo, sono in vendita in Società anche le figurine. Sarebbe davvero un peccato conservare un Numero Unico "infocchettato" ma non completato!



TEATRO DEL DRAGO



SITORNA IN SCENA



Per dieci anni la Filodrammatica Dragaiola ha messo in scena le sue commedie prima nel Teatro della Pantera, poi in quello del Costone.

Sono state decine i contradaioi del Drago che si sono cimentati nel ruolo di attori: I primi registi sono stati Andrea Muzzi e Mario Toti.



UN MUSICAL PER FAR VINCERE LA SOLIDARIETÀ. UN'ALTRA GRANDE SFIDA PER LA CONTRADA

Di Susanna Guarino

C'è chi alla follia ha dedicato anche un Elogio ed ha coniato una frase che a noi si adatta a meraviglia: "Le idee migliori non vengono dalla ragione, ma da una lucida, visionaria follia".

E ci voleva una buona dose di lucida follia per mettere mano ad un progetto nato nella primavera scorsa e destinato a concretizzarsi il prossimo 2-3-4 maggio: il primo grande musical della Contrada del Drago.

Tutto è nato dal desiderio di elaborare un'attività che potesse coinvolgere e quindi maggiormente unire, tutte le generazioni della Contrada. Qualcosa che potesse impegnare in un obiettivo comune e allo stesso tempo divertire. Cosa meglio di un musical, dove tutti possono trovare il modo migliore di esprimersi?

Va dato atto al nostro priore Luigi Sani ed a tutta la dirigenza del Drago di aver trovato subito l'idea interessante e, soprattutto, percorribile. Ma si sa, siamo una Contrada fucina di idee, e dal pensare ad una rappresentazione per pochi a voler unire anche una finalità benefica il passo è stato breve, anzi, brevissimo.

Grazie alla Commissione Solidarietà è stata quindi individuata l'Associazione

Sesto Senso Onlus, organizzazione di volontariato fondata a Siena nel 2000 da genitori di minori diversabili, che si è dimostrata subito entusiasta di far parte del progetto. Quando la macchina si è messa in moto ha mostrato un motore da Formula Uno. L'entusiasmo della dirigenza del Drago ha contagiato anche l'Assessore al Sociale (dragaiola) Francesca Appolloni e ne è nato un articolato progetto da presentare al Comune per ottenere non solo la possibilità di esibirsi in uno dei teatri cittadini, ma anche un vero e proprio partenariato dell'Amministrazione comunale. Ci credete? L'accettazione di un progetto, ampio e condiviso, è avvenuta pochi giorni dopo la splendida vittoria del 2 luglio: sarà un segno? L'abbiamo voluto vedere anche così, l'ennesima vittoria che questo 2022 voleva regalarci.

Da parte sua l'Associazione Sesto Senso si è messa a disposizione per coinvolgere i ragazzi in attività di corredo alla rappresentazione, perché non sia semplice beneficenza ma un vero e proprio percorso di inclusione e formazione. Inoltre il ricavato delle serate andrà a coprire il costo di una annualità di fisioterapia e

musicoterapia domiciliare per ragazzi e giovani adulti gravissimi che, per le loro condizioni di salute, non possono in alcun modo uscire dall'ambito familiare.

Sarà un musical realizzato da dilettanti, ma altamente professionale ed abbiamo (ri)scoperto di avere all'interno della Contrada tante professionalità che si sono messe subito a disposizione con grande entusiasmo. Abbiamo individuato una coreografa e vocalist coach che ha sposato il progetto con grande passione e, nel corso delle audizioni, ci siamo resi conto che il Drago possiede molti più talenti di tutte le trasmissioni di Amici messe assieme.

Quando dal Comune ci è stato comunicato che no, lo spettacolo non sarebbe andato in scena al Teatro dei Rozzi, ma nella splendida cornice del Teatro dei Rinnovati, siamo rimasti senza fiato.

Saremo su quel palco, davanti a tutta la città, ed a salire non saranno soltanto gli attori, i cantanti, i ballerini, le comparse, ma tutto il nostro popolo.

Perché la macchina organizzativa necessita dell'aiuto di tutti e siamo certi che tutti vorranno dare il loro apporto perché il Drago vinca anche questa grande sfida.

I MALAVOLTI

NOTIZIARIO DELLA CONTRADA DEL DRAGO ANNO XII - N. 1 - MAGGIO 1986

Grande successo della "Filodrammatica Dragaiola" alla prima rassegna di teatro vernacolo della Pantera

ASPETTANDO IL BIS

Siamo nella bottega di Stringa, un vinalo scaltro e intrallazzone. La vicenda si svolge in un pomeriggio del giorno in cui vengono assegnati i cavalli alle contrade partecipanti al Palio. E al Bruco gli è toccato in sorte quello buono, ma il fantino è giovane e inesperto. Insieme allo Stringa, vivono questa storia fatta di imbrogli e di passione contradaiole, Isabella, sua moglie, Arturo spasimante di Isabella, la Mascambrina popolana tutto cuore e sentimento, e poi ancora lo



gine di "E domani Palio". Da sinistra a destra: Alessandro Viti, Paolo Tognazzi, Paolo Stefano Talucci, Susanna Guarino.

drammatica dragaiola ottenuto un successo sopra di ogni altra rappresentazione: entusiasmo del pubblico, pur tra i limiti dei mezzi scenici, i componenti il "cast" erano alla prima linea teatrale. E di successo dobbiamo dire: pieno merito a tutti che caparbiamente anche contro le iniziali titubanze, ha voluto dar vita a questa nuova esperienza teatrale per i dragaioli. Solo poche settimane di prove, sotto la guida del più esperto Andrea Muzzi (Priore, che oltre il Rettore del Magistrato delle Contrade, trova anche il tempo di fare il regista, memore delle sue passate esperienze goliardiche) sono bastate per fare di alcuni scorbellati personaggi dei veri e propri attori. Tutti sono stati davvero bravi. Da Stefano Talucci (Stringa) apprezzato per la naturalezza con cui ha interpretato il suo ruolo, a Susanna Guarino (Isabella) che ha saputo superare anche alcuni comprensibili momenti di crisi di memoria, a tutti gli altri: Giuditta Moggi (una Mascambrina davvero smaliziata e appassionata), Arturo, spasimante di Isabella (ovvero Mario Toti, un "gaga" d'eccezione), e poi ancora Alessandro Viti (lo Sbrinzi), Paolo Tognazzi (Socrate), Laura Bonelli (La "Gnesaccia"), Lorenzo Lonzi (Ciccaccio di Pescine), Daniele Bonelli (un ragazzo) e infine lo scatenato Paolo Burroni (Nanni) che ha appassionato per la spregiudicatezza con cui ha affrontato l'impegno.

Da ricordare anche Chiara Tambani, Walter Benocci, Alessandro e Chiara Lonzi per le scene, Vanna Micheli per i costumi e Mario Petri per le suggestioni.

Naturalmente, visto il successo che ha riscosso, non resta che sperare che la Pantera continui ad organizzare ancora questo piccolo festival teatrale e invitare la Filodrammatica di casa nostra a ripetere l'iniziativa. Non solo, ma questa volta, forti della prima esperienza, è auspicabile che un affiatato gruppo di attori comincino molto prima le prove di un nuovo testo; fare teatro, anche se solo di vernacolo si tratta, costituisce sempre un modo intelligente di stare insieme, contribuisce a creare momenti di aggregazione e di incontro tra la gente. Insomma la cosa ci è piaciuta davvero e tutti stiamo aspettando il bis.

DILETTANTI MA NON TROPPO. STORIE DI AMICIZIA E DI MOMENTI FELICI

Di Laura Bonelli

Rileggendo "I Malavolti" di trent'anni fa è facile imbattersi sui resoconti annuali della "Filodrammatica Dragaiola", la prima compagnia teatrale della nostra Contrada, un gruppo eterogeneo di persone che si divertivano ad interpretare i personaggi più stravaganti nei lunghi inverni senesi. L'iniziativa, inizialmente portata avanti da Andrea Muzzi e Mario Toti, all'epoca Priore e Vicario, ha sempre avuto al centro la figura di Massimo Bilorsi, che fin dall'inizio riuscì ad appassionare tutti, adolescenti irrequieti e adulti curiosi che con piacere si incontravano la sera a provare insieme.

L'allegria Compagnia fece la sua prima apparizione nei locali della Contrada della Pantera dove alla fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta veniva organizzata la *Rassegna del Teatro contradaiole* in via san Quirico, presso il piccolo teatrino delle Due Porte grazie anche all'art-director panterino Marcello Vanni che era un po' il tuttofare del posto. Molte delle persone che hanno avuto la fortuna di vivere questo periodo leggeranno con nostalgia queste righe ma la verità è che il teatro non ha tempo, non ha età, non insegue mode né politiche. Il Teatro è un mezzo, espressivo,

popolare e aggregante che tutti dovrebbero conoscere. Per noi fu un modo di rappresentare la Contrada semplicemente divertente, un appuntamento contradaiole libero dagli assilli di un risultato e di un primato.

La prima commedia "E domani Palio", liberamente tratta da un testo di Fernando Giannelli, fu messa in scena nel 1986, ed ebbe il tutto esaurito per entrambe le serate. Sul palco esordirono Stefano Talucci, Susanna Guarino, Giuditta Moggi, Paolo Tognazzi, Laura e Daniele Bonelli, Lorenzo Lonzi, Paolo Burroni, Alessandro Viti. L'entusiasmo dei nostri attori,

OMAGGIO AD UN GRANDE DRAGAIOLO CHE NON FINISCE MAI DI STUPIRE



A EMILIO GIANNELLI IL «PREMIO MONTALE FUORI DI CASA» 2022



Di Paolo Corbini

Emilio Giannelli continua a collezionare riconoscimenti. L'ultimo in ordine di tempo è il "Premio Montale Fuori di Casa", patrocinato dal Ministero della Cultura, che gli è stato consegnato a Siena lo scorso 19 settembre, durante un incontro presso l'Accademia Senese degli Intronati. A Emilio è stato assegnato il premio per la Sezione Satura; no, non è un errore, qualcuno potrebbe immaginare "satira", vista l'attività di vignettista che Emilio svolge per il Corriere della Sera. La sezione è stata ideata nel 2022 per ricordare l'ultimo Montale, quello più ironico e disincantato della raccolta poetica intitolata "Satura", appunto.

Come è scritto nella motivazione del premio, Giannelli è stato premiato "per la sua opera di disegnatore, per le sue vignette che dal 1991 arricchiscono la

prima pagina del Corriere della Sera e sono come una boccata d'aria fresca, ci fanno sorridere in un'epoca in cui si sorride sempre meno". Giannelli per l'editore Marsilio ha pubblicato "La bombetta" (2002), "Bushetto" (2003), "Il re sola" (2004), "Ricchi, Ricucci & Company" (2005), "Giocondo" (2006), "La cesta" (2007), "Il mago Merlino" (2008), "Meno male che Silvio c'è" (2009), "La banda larga" (2010), "Berluskamen" (2011), "Torchiato Tasso" (2012), "Diversamente Italia" (2013), "I compromessi sposi" (2014), "Polittico toscano" (2015), "Pavone Democratico" (2016) e "Il pranzo è servito" (2017). Tra i tanti premi ricevuti si ricordano il "Casalegno" per il giornalismo, il "Bordighera" per l'umorismo, il "Forte dei Marmi" per la satira politica, il "Premio per il giornalismo culturale" e il "Premio Ischia".

IL COR CHE M'ARDE DIVIEN FIAMMA IN BOCCA

Ipotesi sull'origine del nostro motto.

**Parole che escono
dal museo del tempo**

Di Luca Rossi



I motti delle contrade da dove vengono e chi li ha creati e realizzati? Molto poco ne sappiamo in quanto ad epoche ed autori. Chi ha composto quello del Drago? Soprattutto: che cosa significa questo motto al di là delle parole di superficie da pronunciare? Al di là di leggerlo e conoscerlo, un motto lo possiamo utilizzare in pratica in qualche modo? Il motto è in qualche modo, una specie di mantra, un grumo di parole che hanno un significato, unite insieme sono una potenza verificabile e testabile, hanno un loro "possibile" potere. Le parole hanno un effetto se direzionate e maggiormente se composte in una frase simbolica che ne raccoglie qualcosa. Un motto potrebbe avere una potenzialità di applicazione pratica; sul corpo umano è il potere di guarigione della parola. Cosa in pratica vuol dire, senza essere solo un motto bello ma distante, che rimane lì infisso nelle armi e nelle

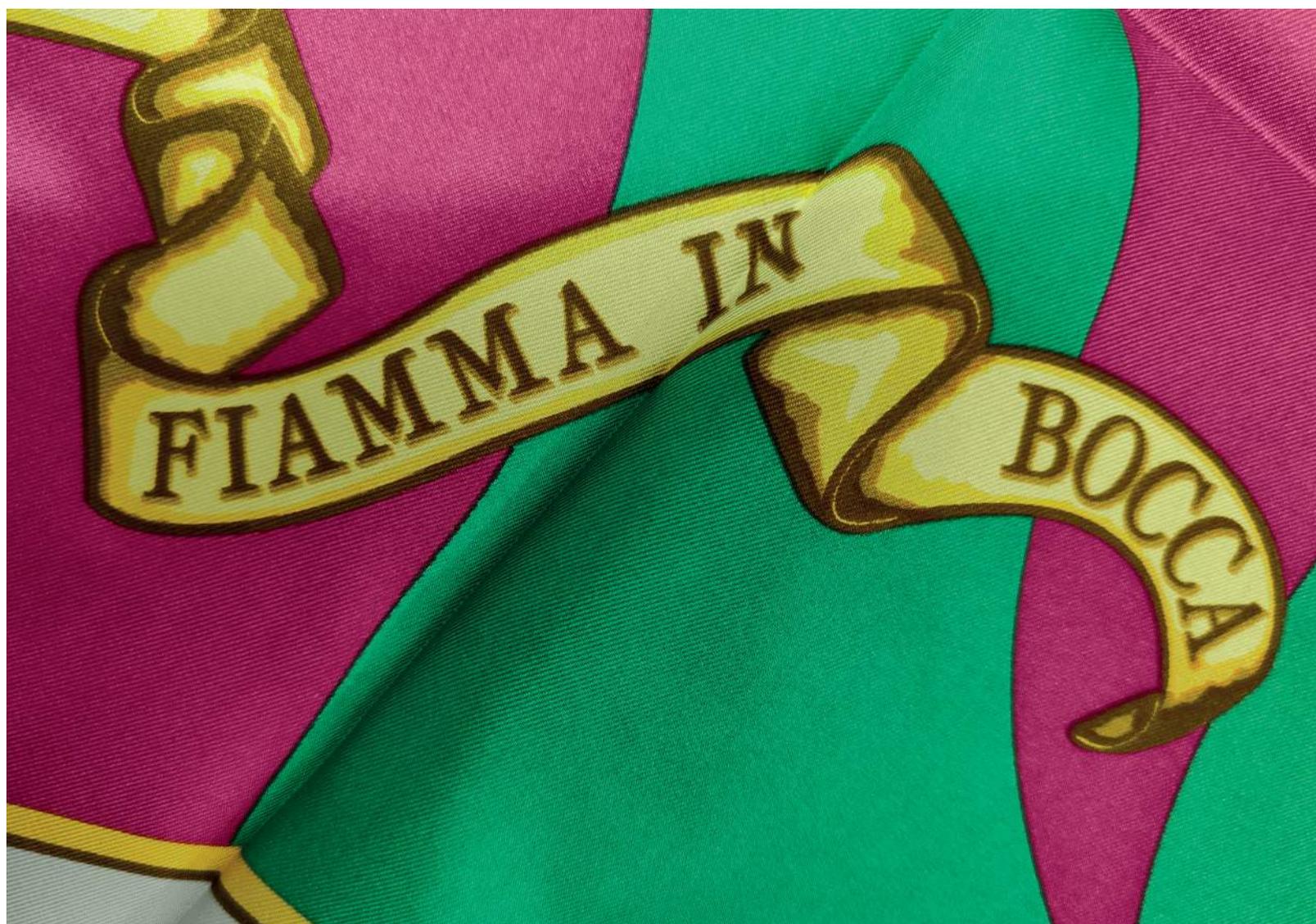
immagini simboliche? Cerchiamo allora di dargli un connotato, farlo "uscire", farlo entrare vivo, scendere nelle energie umane, e non solo nella sola immagine raffigurata. La prima parte: *il cor che m'arde*. Il *cor che arde* è il cuore ardente che illumina quindi accende; per ardere ha bisogno di essere alimentato, nutrito. Il cuore per esser nutrito ha bisogno di aria, del soffio del respiro altrimenti si spegne. Il focolare umano ha bisogno di energia fatta deposito, abita nel baricentro come ci indicano ad oggi, le millenarie culture delle arti marziali, cinesi o giapponesi nessuna esclusa. Il baricentro del corpo in sé poi ha bisogno della terra che sta sotto di lui, zona perineale, e delle gambe che camminano, cioè delle radici che si ancorano, della legna che brucia. Creare quindi un braciere di energia che spinge la fiamma verso l'alto, fino a raggiungere il cuore per purificarlo

e farlo divenire una fiamma "parlante". Qualcuno direbbe alchimia. Per arrivare prima a farsi fiamma in bocca deve passare dallo stomaco, zona braciere, laddove cuociono e si incaliscono le legna offerte dalla terra, che si trasformano in calore della fiamma. Il percorso del fuoco semplificato in un camino, fuoco controllato quindi, si proietta, si riflette nel corpo umano nei suoi aspetti vitali. Non so dire se chi ha pensato e scritto questo motto avesse la consapevolezza di cosa stava scrivendo e del suo profondo significato e possibile applicazione, ma ha dell'incredibile. Un motto è anche, yogicamente parlando, mantra da usare, non lasciare che riposi lì senza avere un utilizzo. Riepilogando il percorso: la terra crea la legna, il soffio dell'aria fa divampare la fiamma che si fa brace e poi fuoco, che con il suo calore ascende e purifica il cuore, che a sua volta si spinge e fuoriesce dalla

bocca per farsi parola scritta, poetica, cantata in tutte le sue forme possibili della fantasia creativa, comunicazione umana. Ma non basta, il percorso del fuoco non è ancora completo. Prima di fuoriuscire ha bisogno dell'altro "permesso", di un altro incontro scambio: l'energia della testa-corona fatta visione (ghiandola pineale, terzo occhio) e contatto suprema conoscenza. È il contatto supremo che entrando gli dona il linguaggio universale e ce lo rende, passatemi il termine, verità in purezza (oro alchemico). Con questo ultimo incontro l'uscita che si fa fiamma in bocca è davvero completa e potrà divampare all'esterno, per trovare il suo percorso da dentro a fuori appunto, andata e ritorno ciclico. Un viaggio che nasce dalla zona che alimenta il fuoco e che diviene creatore di energia, che porta all'esterno come fosse il braciere di un vulcano. In realtà il drago come animale

archetipico rappresenta questo fuoco vivifico quindi cristico allo stesso tempo, veritiera purezza. Considerando che tutto il nostro mondo dei ricordi di cui siamo fatti contiene: immagini, colori, sapori, odori, parole, un grande patrimonio che ci guida nei passi, anche uno strumento come un motto che diviene attivo ed utilizzabile uscendo dal museo del tempo che abita, può essere utile. Quello che viene richiesto per divenire draghi, creatori di fuoco vitale nelle sue forme, è quindi avere i canali della fucina (alcantor) in grado di funzionare (chakra). Il fuoco va quindi creato non solo saputo plasmare, accendere, ma poi alimentato per mantenerlo in vita e farne strumento di cottura e potenza di ogni tipo, anche difensiva. Potrebbe, nel giudizio liquidante, tutto questo potrebbe sembrare un processo iniziatico, alchemico immaginario, irrealizzabile o più semplicemente una astrusa fantasia,

provare per credere! Dipende se vogliamo vivere una vita che continua curiosa a ricercare o ci accontentiamo e rimaniamo lentamente a spengersi e vivere di energia riflessa rubacchiata qua e là, nel lamento e nell'auto commiserazione. A noi la scelta per quale strada andare, scelta non sempre semplice o facile, ma che ha bisogno di coraggio. Scendere nelle proprie oscurità non è mai stato facile né indolore. Che cosa scegliere tra luce e oscurità? Il freddo e il buio o il cor che arde e divien fiamma? Nella religione cristiana il cuore che arde è del tutto simile al cuore cristico, nutrito da gioia e verità suprema, il cuore che ogni immagine sacra indica Gesù stesso e la divina Madre. Il Cristo stesso biblicamente mette in pratica questo sacro fuoco, che divien fiamma nella sua bocca sacra parola di luce e fuoco. Il potere delle parole espresse nei motti come mantra, continuano a vivificare.



MINIMAS GALANO. ALFIERI E TAMBURINI CRESCONO

Di Giovanni Sportoletti

Domenica 16 ottobre si è svolta la XLVII edizione della Manifestazione per giovani Alfieri e Tamburini.

La nostra comparsa, composta da Matteo Guasparri (tamburino), Giovanni Alberi e Lorenzo Rosini (alfieri), si è comportata egregiamente, sfiorando la vittoria, sfuggita più per la bravura degli altri che per demerito dei tre. La manifestazione è stata strameritadamente vinta dalla Contrada della Selva che ha dimostrato una maturità degna di "piazza". I nostri tre ragazzi sono semplicemente speciali, assai diversi caratterialmente, ma speciali.

Matteo, il più scafato, sia anagraficamente che caratterialmente, è il guascone (anche per assonanza di cognome) del gruppo. Sguardo vispo, ottima tecnica e grande impegno sono un mix perfetto.

Giovanni, il finto timido, dietro l'elegante *aplomb* stile anglosassone, nasconde uno spirito indomito. Serietà e vivacità fanno di lui non solo un bravo alfiere ma un grande contradaio.

Lorenzo, lo scapigliato, nasconde dietro i suoi biondi e fitti riccioli, una spiccata sensibilità, che non deve essere scambiata per emotività. Forza di volontà e perseveranza sono le sue parole d'ordine. La loro ottima performance presentata in Piazza del Campo, non è solo frutto della loro bravura, ma anche dell'impegno profuso dai ragazzi che li hanno seguiti in questi ultimi mesi: un grazie di cuore a Matteo Parigiani, che ha istruito Matteo, e il pool di alfieri, Niccolò Meniconi, Niccolò Viti, Bruno Bigazzi e Tullio Giani, che ormai da un paio di anni prepara Lorenzo e Giovanni all'antica arte della bandiera.





GIUGNO: CAMPO ESTIVO DEI NOVIZI



I Novizi in vacanza a Donoratico in campeggio prima del Palio di Luglio



Di Francesco Gerardi

Chi l'avrebbe mai detto che pochi giorni dopo ci saremmo trovati tutti insieme ad abbracciare in lacrime l'ambito cencio? All'appuntamento in Pescaia il gruppo di Novizi per la partenza è ben nutrito e l'entusiasmo altissimo. Anche noi responsabili siamo visibilmente emozionati, ci aspettano giorni d'impegno ma anche di assoluto divertimento. Ed è proprio in queste occasioni che si stringono le migliori amicizie, legami che col tempo saranno indissolubili, è anche così che si forma una nuova generazione di contradaioli: il nostro futuro.

Il gruppo è numeroso e chiososo, con tante ragazze e altrettanti ragazzi e, divisi nelle macchine a disposizione, raggiungiamo il Cavallino Matto a Donoratico. Bellissima giornata estiva, perfetta per questo parco divertimenti.

Impossibile uscirne asciutti. Sono ancora sorpreso del fatto che tutti abbiano

rispettato orari e appuntamenti e che all'uscita fossimo esattamente gli stessi arrivati. Nessun disperso e nessuno con la nausea. Io ce l'avevo solo a guardarli sulle montagne russe...

S'intravedono già le prime facce cotte dalla giornata, ma gli addetti non s'illudono: la notte sarà lunga.

Il campeggio trovato da Roby è molto bello, ben organizzato ed è sul mare... l'ultimo aspetto sarà un'arma a doppio taglio. Ci sistemiamo nelle tende. Nell'arco di pochi minuti, soprattutto quelle degli uomini, raggiungono un caos tale da lasciar pensare che ci sia stato uno tsunami, senza che nessuno se ne sia accorto e l'odore ricorda la nostra amata stalla. Anzi peggio.

Dopo cena, tutti in spiaggia! Chi ascolta la musica, chi gioca a pallone, chi flirta, chi canta "e siamo di Pallacorda"... l'obiettivo è vedere l'alba e nessuno di loro,

con la determinazione tipica da prova di notte, ha la minima intenzione di mollare. I più piccoli a nanna, i più grandi ci danno filo da torcere, ma in qualche modo arriviamo al giorno dopo.

Con gli occhi iniettati di sangue diamo il benvenuto ai Pro Vicari e con loro passa un'altra giornata all'insegna di sabbia, salsedine e risate e nessuno ustionato. L'ultima sera, con la collaborazione di tutti, in mezzo alle tende organizziamo una bella cena e che soddisfazione vedere una tavolata di così tanti Novizi! Nessuno si fa prendere dalla malinconia di fine vacanza, siamo già proiettati ai quattro giorni di Palio. E tornati belli abbronzati in quel di Siena, l'appuntamento sarà in Piazza del Campo per la presentazione del drappellone.

Ah, dimenticavo, quel drappellone ora è in Piazza Matteotti. Che Donoratico abbia portato bene!?

HOUSE OF DRAGON: VITTORIA, COLORI E DIVERTIMENTO

Di Chiara Gotti

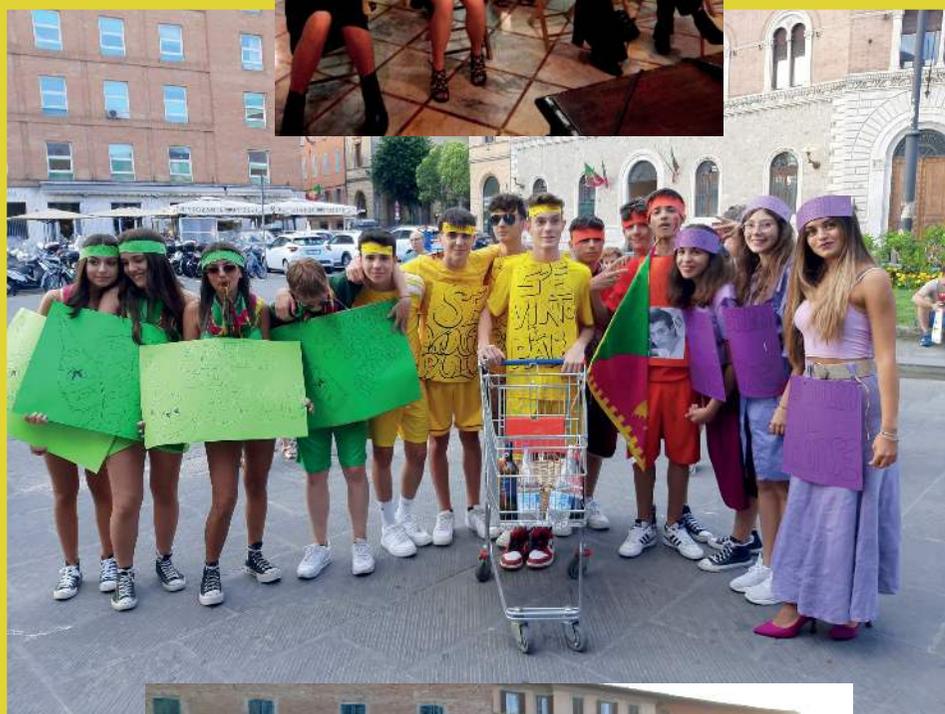
Il primo corteo della Vittoria di molti Novizi. Per loro un'emozione forte ma anche tanto divertimento

La prima domenica dopo il palio! Alé si prende in giro tutti... tutta la città... eh no ragazzi non si può fare... ma come, ma dai, ma perché...? Ovvvia vabbè giù allora però una cosina calma solo i giovani!! Ed è stato così che i nostri ragazzi si sono potuti cimentare nel loro primo corteo da Novizi! E sfilare divertendosi e creando simpatiche scenette.

Il tema era 'House of Dragon' e i Novizi erano: le emozioni di insideout: inside dragon, biancaneve e i 7 draghi, Hercules. Ma ancora più bravi sono stati quando, coinvolti nella Festa del rione per i festeggiamenti della Vittoria, alcuni si sono vestiti da lustrascarpe e strilloni, calandosi così tanto nella parte che gli stranieri presenti alla festa si facevano pulire le scarpe e si facevano le foto con loro! I Novizi più grandicelli invece avevano un compito assai arduo... ovvero mettere in scena un ballo delle debuttanti... In perfetto stile anni '20. Sempre con lo spirito di festa e di gioia che contraddistingue questo bel gruppo di Novizi, non si sono tirati indietro ma hanno affrontato prove di ballo, la ricerca della coppia, le prove per i vestiti, gli accessori, ecc. ecc. con ovviamente un bellissimo risultato.

I Novizi/ballerini hanno sfilato lungo via del Paradiso fino alla pista da ballo allestita sotto San Domenico e malgrado l'emozione hanno ballato perfettamente. Così bene che alcuni di loro sono stati chiamati anche come attori per il video fatto per la cena della Vittoria dove dovevano ballare in una discoteca!

Sono state tante le emozioni del 2022 e hanno contribuito a creare un grande gruppo di piccoli-grandi dragaioli.



NOVIZI PER LA
CERIMONIA DELLO
SPAGO

28 maggio 2022

*Matteo Lonzi
Gaia Magnelli
Angelo Francesco Ferrari
Raimondo Vercellino
Gabriele Cimadoro
Lorenzo Senni
Alessandro Garosi
Luca Debolini
Alessandro Parricchi
Leonardo De Nobili
Eduardo Valerio Lazzarini
Elena Miraldi
Giorgia Grosso
Chiara Pafundi
Federica Capanni
Corinna Giannelli
Ivan Brissoni
Asia Donatini
Tommaso Deidda
Davide Cabrini
Riccardo Micalizzi
Matilde Coratti
Bruno Bisogno
Maria Laura Carneade
Alessandro Balloni*

SIAMO PRONTI PER LE PROSSIME CHIAMATE!

Di Lorenzo Stufetti

Eccomi qua a scrivere "per la prima volta" un articolo per i Malavolti. Il mio amico Lollo Luster mi ha "affettuosamente" incaricato di raccontare la nostra esperienza come "aiutanti" durante i campi solari di giugno scorso.

Ricordo benissimo quando mi ha chiamato per dirmi che era stata chiesta la disponibilità, al nostro gruppo. In che senso??? chiedo... Dovremmo aiutare i bambini nei laboratori, nei giochi ed essere anche loro sorveglianti. Rimango perplesso, estremamente perplesso. Mah... riusciremo? Buffo pensare che i primi campi ai Voltoni avevano come partecipanti quei bambini che ora vengono chiamati a dare una mano!!! Ovviamente tutto pensavo tranne che ci saremmo divertiti!

Accettiamo unicamente per senso del dovere. Lollo comincia a lavorare per creare un gruppo di volontari. Scrive tutto su un bellissimo foglio di carta a righe. La tecnologia questa volta può rimanere in un cassetto. Ecco la formazione: Vegni, Zibino, Giulia, Sofia, Benedetta, Matilde, Parricchi, Deidda, Vittoria Maria, Maria Laura, Gloria, Ludo e naturalmente il sottoscritto e il responsabile turni, il Luster. Spero di non aver dimenticato nessuno. Arriva anche Tortello, un mito per i bambini che vorrebbero saper suonare il tamburo come lui.

Emozionati e un po' timorosi ci presentiamo il primo giorno ed invece... due settimane piene di divertimento e risate. Un'esperienza "accrescente", animare i la-

boratori, giocare con loro a pallone, stare tutti insieme a tavola a pranzare e fare i sorveglianti. Ricordo con piacere anche i panini di Poldo e la pizza del Masgalano, per onore della cronaca.

Ci siamo sentiti responsabili e costruttivi nel condividere la giornata con generazioni diverse. È stato veramente utile toccare con mano quello che poi è la Contrada e vedere le cose anche da un punto di vista diverso.

Barbara Toti, simpaticissima coordinatrice, estremamente competente, ma anche tanto, tanto paziente con tutti noi, è stata il nostro punto di riferimento. Come non ricordare i suoi vivaci e costruttivi racconti mentre siamo a tavola tutti insieme, sul mondo delle tradizioni senesi, sulle contrade, sugli aneddoti palieschi. Un mondo che talvolta la nostra generazione non conosce bene. E poi... sapete chi ha vinto il Palio che abbiamo organizzato l'ultimo giorno dei campi ai Voltoni? Presenti Priore, Vicario, Pro Vicari, estrazione contrade, estrazione cavalli e fantini, ha vinto il cavallo "Lilia" con la spennacchiera del Drago!!!

Cosa ricorderemo di questa esperienza? Abbiamo toccato con mano quello che pensiamo sia il vero senso della Contrada: rendersi disponibili con le proprie risorse ed attitudini e condividerle con gli altri che a loro volta mettono a disposizione le proprie, unendo le forze verso un obiettivo comune. Questo è fare Contrada. A proposito, siamo pronti per le prossime chiamate!!!

TORNEO DI CALCIO FEMMINILE



All'egra Bassi



Giovanni Manganelli



Edoardo Mandarini



Viola Luna Rossi Giglioli



Gabriel Bocci



Ma voi avete mai visto la squadra femminile della nostra Contrada allenarsi una volta a settimana in modo quasi professionistico? Io che ormai ci gioco da tempo immemore ve lo posso dire, non avevo mai visto una cosa del genere! Ma cosa volete, quando prende le redini della squadra un ex Capitano vittorioso, ex Onorando vittorioso, solo per citare alcuni dei ruoli più prestigiosi di mister Claudio Rossi, la competitività si alza in modo esponenziale! Con il prezioso aiuto di Gabriele "fasten" Bruni, è lui il trascinatore della squadra di questo anno di ripartenza del torneo femminile, colui che

ci batte facilmente negli allunghi, che a metà partitella non riesce più a stare fermo e si butta nella mischia, che ad inizio allenamento «si corre, non si gioca con il pallone»! Le "giocatrici" lo adorano e sono pronte a combattere con le unghie (fatte) e con i denti (bianchissimi) per lui, perché lo spirito olimpico non ci appartiene, noi vogliamo vincere! Tra vecchie glorie e giovani baldanzose la squadra sta prendendo forma e, seppur con un numero molto ristretto di squadre partecipanti, sarà un torneo in cui ne potrete vedere delle belle (come noi la mamma 'un le fa più). Seguiteci numerosi, non vi deluderemo!

CATENA UMANA ALLO SPORZIONAMENTO. LE DONNE DEL DRAGO NON SI ARRENDONO. MAI

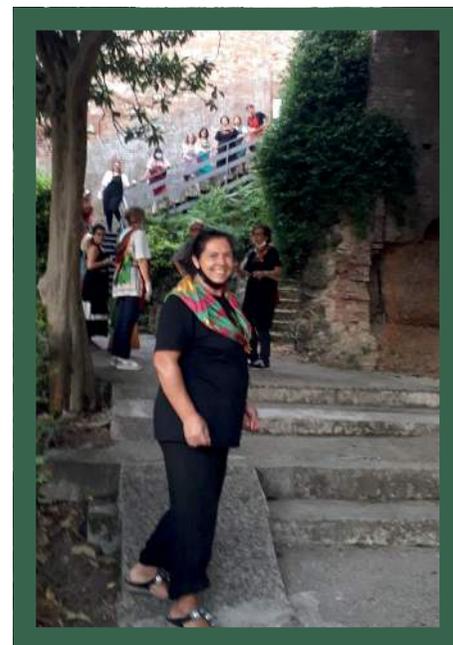
Di Simonetta Offidani

Primo luglio 2022, Cena della Prova Generale: donne, chi dà una mano allo sporzionamento? Di quelle che ricevono il messaggio... praticamente tutte! Un bel fitticciume di grembiuli, scarpe da ginnastica, telefonini incustoditi, borsette scambiate. Con tante risate e ... qualche battuta che scivola via dal galateo felicemente! I pochi maschi in circolazione (necessari per portare i pesanti contenitori del cibo) sembrano disorientati e non ci mettono tanto a sparire, appena assolto il compito. Prosciutto-salame-capocollo-salsiccia secca, pecorino: fin qui, facile comporre piatti di antipasto equi e solidali... il problema nasce col popone: corpose e

massicce mezze lune oppure veli di cipolla, a seconda di come è scivolato il coltello di chi s'era preso l'onere faticoso di spartire... Ma tutte fanno del proprio meglio, per non creare troppa disparità fra i commensali. Il luogo scelto per la confezione degli antipasti è il primo voltone (date le temperature di luglio, incandescenti fino a sera, si è giudicato che fosse l'unico frigorifero naturale disponibile per conservare gli alimenti); il luogo deputato per la cena, ovviamente, il Chiostro... due gradinate sopra!

E ora come si fa a portare su più di 900 piatti?

Non ricordo chi abbia avuto l'idea e soprattutto coniato l'espressione: "SI FA



UNA CATENA UMANA!"

Immediatamente, con lampi d'intesa (e magari qualche equivoco), parecchie di noi si distribuiscono sui gradini, distanziandosi ragionevolmente l'una dall'altra; alcune rimangono invece sotto il voltone a riempire i vassoi, mentre altre fungono da anello di passaggio fra i due gruppi. Una o due svolgono il ruolo di Maestro di Campo, dandoci i tempi. Dopo la prima fase, dove le acrobazie per evitare gomitate e rovesciamenti impreveduti sono divenute impraticabili, si decide una coreografia a zig zag sui gradini, in modo da avere il più ampio spazio possibile: un successone!! Le ragazze del servizio ai tavoli devono impegnare tutto lo sprint della giovinezza, per pareggiare il ritmo di queste dannate-più-mature che fanno salire vassoi di antipasti a ciclo continuo, come fosse l'ascensore della cuccagna. Dopo l'ultimo vassoio asceso senza peccato a San Domenico, siamo risalite tutte anche noi ed abbiamo guadagnato la postazione per lo sporzionamento del primo (anche lì... ci sarà poi da ridere!). Ma alle prime note dell'Inno, tutti gli anelli di questa singolare catena umana si sono intrecciati di nuovo all'imboccatura del Chiostro, per cantare tutte insieme: "Quanto sei bella, Contrada nostra..." E direi che ha portato bene...



LO SAPEVATE CHE NEL DRAGO ABBIAMO... CHIAMA E SARAI SODDISFATTO!

Servizi utili

Idraulico

Enrico Cestari
+39 347 5364034

Restauratore di mobili

Francesco Gerardi
+39 338 4520453

Tuttofare e anche altro

Gabriele Bandini
+39 335 7374114

Restauro Quadri e Affreschi

Elisa Baldassano
+39 340 3447019

Artigiano Ceramista

Fabio Neri
+39 339 5704946

Imbianchino

Rolando Mini
+39 339 2479201

Energie Alternative

Antonio Tognazzi
+39 328 1340622

Allevamento Coralli

Antonio Tognazzi
+39 328 1340622

Chi possiamo
aggiungere?

Per eventuali
altre necessità
ed informazioni:

Vanna Micheli
+39 339 6422545

Solidarietà

Defunti

*Giancarlo Benocci
Anna Maria Fusi
Eda Montigiani*

PRANZO DEI VETERANI

Di Simonetta Offidani

A marcare il ritorno alla "normalità", segnato dal rientro della nostra Festa Titolare nel calendario tradizionale, è stata ripresa una gioiosa consuetudine oscurata dalla pandemia: il pranzo dei Veterani. Domenica 22 maggio, nel piazzale retrostante la Basilica, si è apparecchiato per Dragaioli DOC Riserva... e parecchi sono intervenuti di quelli che, a furia di spago, hanno agganciato (e magari superato) la boa dei 70 anni. Sul magnifico fondale di Siena e nell'aria già estiva, si scambiavano ricordi e sguardi di complicità. O magari soltanto una silenziosa ed assorta vicinanza fisica, tenera come una carezza.



STAGIONE 2022-23: È RIPARTITA "CITTÀ DEI MESTIERI"

Di Vanna Micheli

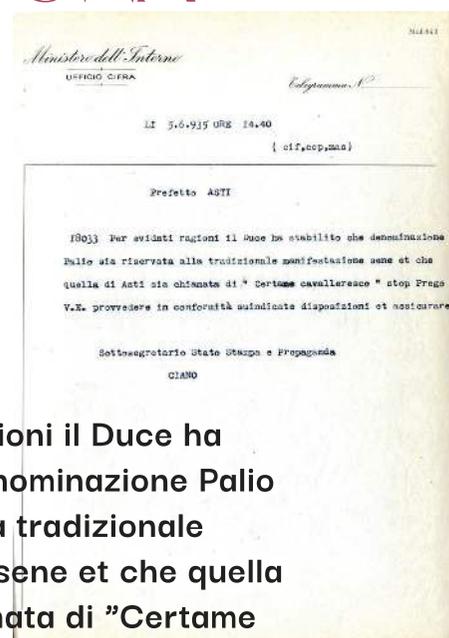
È ripartito il piano formativo di Città dei Mestieri, progetto intercontradaio che ha identificato nei locali del vicolo del Saltarello il suo centro: un luogo dove recuperare, valorizzare e tramandare le competenze, le abilità e le conoscenze relative agli antichi mestieri artigiani e di artigianato artistico cittadino, patrimonio delle Contrade di Siena.

I corsi formativi, sempre gratuiti, erano partiti per la prima volta nel novembre 2021; dallo scorso 7 novembre sono ripresi per la seconda stagione, 2022-2023, con un'offerta formativa più ampia. Infatti sono stati aggiunti ai corsi già effettuati nel 2020-21 (Cucito iniziale, Taglio e cucito di base; Pittura su seta; Storia dei costumi storici; Maglieria) corsi di secondo livello per gli stessi argomenti, e alcuni nuovi corsi: Manutenzione e avviamento alla realizzazione di un'armatura, corso base Lavorazione cuoio a mano, corso base Costruzione del tamburo. Altri progetti e collaborazioni sono in cantiere. I corsi sono come sempre rivolti a Contradaio/e di ogni età che possano offrire le loro competenze alle proprie Contrade, in particolare agli economati. Sono arrivate oltre 220 domande di partecipazione ai corsi (tra esse da alcuni Dragaioli!), un bel risultato che mostra l'interesse cittadino per il progetto, tecnicamente portato avanti dalla piccola Commissione operativa Economi/Commissioni solidarietà. Sei persone di contrade diverse (Nicchio, Pantera, Oca, Istrice, Drago e Bruco) che in questi anni hanno fatto amicizia, svolgendo il lavoro



organizzativo, e per due di essi anche di insegnamento, con grande passione e disponibilità reciproca, sempre in contatto con il Magistrato delle Contrade e il Consorzio per la Tutela del Palio di Siena, nonché con le Commissioni Solidarietà/Mutuo soccorso delle Contrade e con il Comitato Permanente Economi. Indispensabili per lo svolgimento dei corsi sono ovviamente i docenti: tutti volontari appassionati e competenti, e vicini alle proprie Contrade. Per reperire nuovi docenti e poter realizzare i corsi di secondo livello quest'anno sono state accolte candidature espresse all'interno delle Contrade, su richiesta della Commissione operativa, in modo che le competenze disponibili potessero esprimersi. Il lavoro è tanto, ed è condotto con l'intento di strutturare su basi solide questo centro artigianale e culturale comune, perché sia un luogo di incontro, di scambio di conoscenze ed esperienze, ma anche di supporto reciproco. Sono queste attività e competenze - fondamentali per tutti i 17 popoli e l'intera città - il centro di "Città dei Mestieri", un progetto comune su cui sensibilizzare e allargare l'interesse dei cittadini senesi.

UN SOLO PALIO: QUELLO DI SIENA. LO STABILIVA UNA PRECISA DISPOSIZIONE DI BENITO MUSSOLINI. POI IL MONDO PER FORTUNA È CAMBIATO MA DI “SCIMMIOTTAMENTI” NE SONO RICOMPARSI ANCHE TROPPI



Per evidenti ragioni il Duce ha stabilito che denominazione Palio sia riservata alla tradizionale manifestazione sene et che quella di Asti sia chiamata di "Certame cavalleresco" - stop - Prego V.E. provvedere in conformità suindicate disposizioni et assicurare Sottosegretario Stato Stampa e Propaganda CIANO

Di Susanna Guarino

Questo telegramma, con numero d'ordine 18033, venne inviato alle ore 14,40 del 5 giugno 1935 dall'Ufficio Cifra del Ministero dell'Interno al Prefetto di Asti. Porta la firma di Galeazzo Ciano, genero di Mussolini, sottosegretario per la stampa e la propaganda che pochi giorni dopo, il 24 giugno, sarebbe diventato ministro di quello che dal 1937 divenne il potente e onnipotente Minculpop, il Ministero per la Cultura Popolare.

Solo il Palio di Siena, quindi, può denominarsi Palio. Infatti lo stesso giorno telegrammi pressoché identici furono inviati alle ore 14,35 al prefetto di Milano, con

indicazioni relative al Palio di Legnano e alle 14,50 al prefetto di Ferrara per la corsa della sua città. L'unica differenza fra i tre telegrammi, con numeri progressivi consecutivi, è la nuova denominazione che veniva imposta a ciascun evento. Alla corsa lombarda venne ordinato il nome "Sagra del Carroccio", quella ferrarese si sarebbe dovuta chiamare "Giornata dei Rioni". Dunque Ciano, per conto di Mussolini, imponeva l'esclusiva del nome "Palio" a favore dei senesi e arrivava addirittura a indicare le nuove denominazioni sostitutive ad Asti, Legnano e Ferrara.

I documenti sono stati rintracciati all'Archivio Centrale dello Stato di Roma dall'astigiano Lorenzo Nesto, appassionato di Palio che stava compiendo ricerche per la sua tesi dal titolo "Molto più che un drappo di velluto: il Palio di Asti durante il periodo fascista tra folklore cittadino e politica nazionale", e recentemente pubblicato dal giornalista Alessandro Sacco nella rivista "Astigiani".

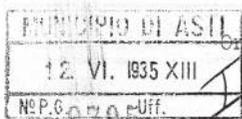
Nell'articolo Alessandro Sacco ripercorre con dovizia di particolari le vicende paliesche di Asti, Legnano, Ferrara e Siena fino allo scoppio della guerra e si chiede: "Com'è che il Duce, a meno di

9 Giugno 1935-XIII°

IL PREFETTO DI ASTI

RISERVATA

n. 798 Gab.



On.le Sig. Podestà,

Per evidenti ragioni il Duce ha stabilito che la denominazione "Palio" sia riservata alla tradizionale manifestazione Senese e che quella di Asti sia chiamata "Certame cavalleresco".

La prego di provvedere in conformità delle suindicate disposizioni, favorendomi un cenno di assicurazione.

Cordiali saluti fascisti

On. Grand'Uff. Prof. Vincenzo BURONZO
Podestà di

A S T I

Asti indisse la corsa del 1936 chiamandolo ancora Palio, ma l'anno successivo il podestà Domenico Molino si ritrovò a dover eseguire l'ordine del Duce e trovò una "soluzione" rinviando la corsa. I legnanesi, invece, accettarono l'ordine del Duce e dal 1936 adottarono il nuovo nome imposto. Solo nel 2005 tornarono a chiamarlo Palio.



L'astigiano Lorenzo Nesto durante le ricerche per la sua tesi ha individuato il telegramma all'archivio centrale di Stato di Roma



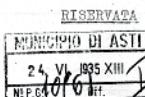
REGIA PREFETTURA DI ASTI

N. 997 Divisione Gab. 23 Giugno 1935 Anno XIII°

Risposta a nota del N.

Allegati N.

OGGETTO: Poste patronali - Cambio di denominazione.



*Archivizzato
assunto
il 25/6/35*

On.le Sig. PODESTA' di
A S T I

L'On. Ministero dell'Interno ha comunicato che la denominazione di "Palio", giusta superiori disposizioni, è riservata alle tradizionali manifestazioni di Siena e che quelle di questo Capoluogo, organizzate in occasione della festa del Patrono, assumano la denominazione di "Certame cavalleresco".

Ciò stante prego la S.V. On.le di provvedere in conformità delle suindicate disposizioni ed assicurarmi che la nuova denominazione di "Certame cavalleresco" sostituirà quella di "Palio" su tutte le forme di pubblicità per le anzidette manifestazioni.

IL PREFETTO

I documenti sono stati rintracciati all'Archivio Centrale dello Stato di Roma dall'astigiano Lorenzo Nesto, appassionato di Palio che stava compiendo ricerche per la sua tesi dal titolo "Molto più che un drappo di velluto il Palio di Asti durante il periodo fascista tra folklore cittadino e politica nazionale", e recentemente pubblicato dal giornalista Alessandro Sacco nella rivista "Astigiani".



quattro mesi dalla dichiarazione di guerra all'Etiopia, in un clima internazionale sempre più teso, trovasse il tempo di occuparsi di questioni interne così "particolari". Che cosa era successo in quel 1935? Perché vennero inviati quei telegrammi?".

Nel 1929 gli astigiani avevano ripreso la tradizione del Palio che nella cittadina piemontese mancava dal 1862 e le sette edizioni che furono disputate riportarono un buon successo ed anche l'interesse del principe ereditario Umberto di Savoia che presenziò alla corsa del 1931. La notizia del successo del Palio astigiano arrivò fino a Siena e, secondo quanto

scoperto dalle ricerche per la tesi di Lorenzo Nesto "nel 1933 i notabili senesi avviarono un'operazione volta a limitare "l'espandersi di altre corse di cavalli con personaggi in costume che vengono chiamate Palio ad imitazione del nostro

tradizionale Palio di Siena". La loro richiesta era di avere l'esclusiva del nome "Palio". Il podestà di Siena Fabio Bargagli Petrucci, in accordo con le altre autorità senesi, fece redigere un memoriale al segretario comunale Ernesto Baggiani per illustrare al Duce la questione che già da tempo stava creando malumori in città. Mussolini, attento a mantenere buoni rapporti con i turbolenti vertici del fascio toscani, concesse udienza al prefetto, al segretario dei Fasci di combattimento e al podestà di Siena. Secondo alcune fonti la delegazione sarebbe stata ricevuta a Palazzo Venezia il 4 giugno o la mattina del 5. Nel primo pomeriggio di quel mercoledì con decisione "rapida e irremovibile" partirono i tre telegrammi che, accogliendo le "evidenti ragioni", rispondevano alle istanze senesi a scapito di astigiani, ferraresi e legnanesi".

La decisione fu anche resa pubblica e l'agenzia di stampa ufficiale Stefani

diede conto dell'udienza concessa da Mussolini ai vertici del partito e della città senese e del successivo ordine del Ministero degli Interni affinché il nome "palio" dovesse "intendersi riservato alla tradizionale manifestazione di Siena".

Ma come reagirono le tre città? Asti indisse la corsa del 1936 chiamandolo ancora Palio, ma l'anno successivo il podestà Domenico Molino si ritrovò a dover eseguire l'ordine del Duce e trovò una "soluzione" rinviando la corsa. Nel 1938 la manifestazione ebbe luogo ma con il nome di "Corsa delle Contrade".

I legnanesi, invece, accettarono l'ordine del Duce e dal 1936 adottarono il nuovo nome imposto. Solo nel 2005 tornarono a chiamarlo Palio.

A Ferrara, dove non ci sono tracce del telegramma di Ciano, l'imposizione non venne considerata forse grazie all'appoggio dal gerarca ferrarese Italo Balbo. Si continuò a organizzare una corsa battezzata "Palio" fino al 1939, interrotta soltanto per lo scoppio della Seconda guerra mondiale e poi ripresa nel 1968.

Tra le curiosità che emergono dalla studio astigiano, quella della disputa di un Palio in Etiopia Asti. Il 3 maggio 1936, sulle rive del lago di Ascianghi, luogo di una battaglia vittoriosa contro le truppe del Negus, in un clima di festa, un po' goliardica, con regolamento, Capitano e "licenza di correre", furono schierati sette asini, requisiti agli abissini. Ogni animale, cavalcato da un fantino in divisa, rappresentava un rione astigiano. Vinse questa sfida, del tutto anomala, l'asino di Santa Maria Nuova.

Anche un gruppo di legionari senesi che si trovavano nel villaggio di Ambacciarra in Etiopia, il 17 aprile 1938, giorno di Pasqua, decisero di organizzare un Palio straordinario. Anche in questo caso vennero rispettate tutte le fasi, dall'estrazione delle contrade, assegnazione e corsa. E anche in questo caso la corsa fu effettuata con i muli. E fu l'Oca ad aggiudicarsi la vittoria.

I MALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago

Anno 48 / Dicembre 2022 / N. 117

Direttore: Susanna Guarino.

Direttore responsabile: Paolo Corbini.

Testi:

Niccolò Bacarelli
Massimo Biliorsi
Laura Bonelli
Virginia Cannoni
Paolo Corbini
Francesco Gerardi
Chiara Gotti
Susanna Guarino
Guendalina Guidarelli
Vanna Micheli
Simonetta Offidani
Luca Rossi
Silvia Sclavi
Giovanni Sportoletti
Lorenzo Stufetti

Hanno collaborato:

Foto:

Antonio Bernabei (Fotostudio Donati)
Alessia Bruchi
BHStudio
Paolo Carta
Leandro Ferrari
Francesco Giacchini (Fotostudio Donati)
Lusini
Enrico Querci
Nicolò Ricci
Marco Tassini (Fotostudio Donati)
Foto Archivio Malavolti
Rivista Astigiani
Tanti dragaioli

Stampa:

Venti Media Print
Monteriggioni (Siena)

Progetto grafico:

Arianna Del Ministro
Awak Studio (Siena)

ChiantiBanca



postatarget
creative

SMA NAZ / 381 / 2008
Contrada del Drago

Posteitaliane

